

Il Mattinale

Roma, mercoledì 21 gennaio 2015

21/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

UNITI SI VINCE LA SFIDA FINALE

www.ilmattinale.it

RAGIONEVOLE FOLLIA

Il nostro sì alla legge elettorale salva il percorso di riforme.

Renzi non ha più la maggioranza.

La "lungimirante pazzia" di Berlusconi propone una sfida per il futuro e cambia i parametri della politica

UNITÀ

Oggi l'incontro di Forza Italia con la delegazione dell'Ncd. Ripartiamo da qui per ricompattare il centrodestra. Comune appartenenza a un ideale e a una storia

ECONOMIA

Discorso sullo stato dell'Italia, in parallelo a quello di Obama. Perché in America le cose funzionano e da noi è un disastro. Occorre un cambio di parametro in Italia e in Europa. Più merito meno statalismo



IIM

*"Il premio alla lista
va verso il bipartitismo"*

Silvio Berlusconi

PROGRAMMA DI POLITICA ESTERA

*La cooperazione è necessaria su tre fronti.
Ecco le nostre proposte sull'islam,
immigrazione e intelligence*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

857



**IL FALLIMENTO DELLA SINISTRA AL GOVERNO.
STAVAMO MEGLIO QUANDO DICEVANO CHE STAVAMO PEGGIO**

12 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

858



LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Mariastella Gelmini

13 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

859



**CONFERENZA STAMPA DELEGAZIONE ITALIANA
PPE - FORZA ITALIA**
Stresburgo, 13.01.2015

18 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

860



**LE DUE BUGIE CHE NASCONDONO IL
FLOP DEL SEMESTRE EUROPEO**

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)

18 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

861



COSA BOLLE SUL FRONTE SVIZZERO
(Chi si guadagna e chi si perde)

19 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
- Silvio Berlusconi: “Il premio alla lista va verso il bipartitismo”* p. 7
1. **EDITORIALE SULLA RAGIONEVOLE FOLLIA** – *Il nostro sì alla legge elettorale salva il percorso di riforme. Renzi non ha più la maggioranza. La “lungimirante pazzia” di Berlusconi propone una sfida per il futuro e cambia i parametri della politica* p. 8
 2. **UNITÀ.** *Oggi l’incontro di Forza Italia con la delegazione dell’Ncd. Ripartiamo da qui per ricompattare il centrodestra. Comune appartenenza a un ideale e a una storia* p. 11
 3. **ECONOMIA.** *Discorso sullo stato dell’Italia, in parallelo a quello di Obama. Perché in America le cose funzionano e da noi è un disastro. Occorre un cambio di parametro in Italia e in Europa. Più merito meno statalismo* p. 13
 4. **LIBERA OPINIONE.** *“Amato si sospende la pensione. Gli altri giudici no”. Davide Giacalone su Libero propone Giuliano Amato e mostra come sia l’unico ad aver rinunciato ai privilegi degli alti papaveri della Corte* p. 16
 5. **PROGRAMMA DI POLITICA ESTERA.** *La cooperazione è necessaria su tre fronti. Ecco le nostre proposte sull’islam, immigrazione e intelligence* p. 19
 6. **TIVÙ TIVÙ.** *Le nostre proposte per migliorare il servizio pubblico Rai* p. 23
 7. *Ultimissime* p. 25
Per saperne di più p. 26

Parole chiave

Lungimirante, visionaria ‘pazzia’ – “Ad affascinarmi nell'opera di Erasmo fu in particolare la tesi centrale della pazzia come forza vitale creatrice: l'innovatore è tanto più originale quanto più la sua ispirazione scaturisce dalle profondità dell'irrazionale. L'intuizione rivoluzionaria viene sempre percepita al suo manifestarsi come priva di buon senso, addirittura assurda. È solo in un secondo tempo che si afferma, viene riconosciuta, poi accettata e persino propugnata da chi prima l'avversava. La vera genuina saggezza sta quindi non in un atteggiamento razionale, necessariamente conforme alle premesse e perciò sterile, ma nella lungimirante, visionaria ‘pazzia’. Tutti noi abbiamo certo riscontrato più volte la profonda verità di questa tesi. E nella mia vita di imprenditore sono stati proprio i progetti a cui più istintivamente mi sono appassionato contro l'opinione di tanti, anche amici cari, i progetti per i quali ho voluto dar retta al cuore più che alla fredda ragione, quelli che hanno poi avuto i maggiori e più decisivi successi”. Sono queste le parole del nostro Presidente in riferimento al libro ‘Elogio della follia’ di Erasmo da Rotterdam.

Renzi non ha più la maggioranza – Il nostro sì alla legge elettorale salva il percorso di riforme. Renzi non ha più la maggioranza. La “lungimirante pazzia” di Berlusconi propone una sfida per il futuro e cambia i parametri della politica. Dire di sì a Renzi, di fatto garantirgli la maggioranza perduta dal suo governo al Senato. Dirgli di sì sulla fiducia, in uno slancio di ottimismo. E insieme non negare il rischio. La scelta di Silvio ha per scopo di “rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia”. Ma egli comunica che tutto questo non è un risultato scontato. Usa la formula “può essere forse”. Aggiunge un “Vedremo”. È una sfida. E a noi le sfide piacciono.

Ragionevolezza – Berlusconi ha detto di sì a una legge elettorale che ospita nel suo seno cose che ci piacciono insieme ad altre contro cui ci siamo battuti: il premio di lista invece che di coalizione, la soglia del 3 per cento. L'alternativa era non far nulla, lasciar cadere il processo di riforme, o lasciare che Renzi mediasse con la sinistra e l'estrema sinistra, con ciò

peggiorando le cose, e proiettando ombre – è il caso di dirlo – estremamente sinistre sul Quirinale. Dunque c'è molta ragionevolezza nella follia di Berlusconi. Da qui la prospettiva di ricostruire, nello spazio di 18 mesi, una solida lista unica di centrodestra, procedendo verso una unità a questo punto doverosa tra i partiti che si riconoscono tra i popolari europei, e di certo capace di stringere accordi con la Lega, consapevoli delle tante cose comuni che ci rendono alleati prevalenti rispetto alle differenze.

Nuovo Nazareno – E' certo adesso che il patto del Nazareno cambia forma e dimensioni. In un primo momento è stato un valore aggiunto rispetto alla normale logica dei numeri. Era il riconoscimento della necessità morale e politica di concordare riforme bipartisan per far funzionare meglio le istituzioni, con una nuova legge elettorale e modifiche costituzionali di Senato e autonomie locali. Dinanzi al nostro no per cambiamenti incommestibili, aveva orgogliosamente annunciato: “Alcuni frenano? Faremo anche da soli” (7 novembre). Ha constatato che da soli non ce la facevano proprio. E qui Berlusconi ha assunto su di sé la responsabilità di impedire al carro dell'avversario di finire fuori strada o di consentire andasse nelle mani dei dirottatori di sinistra con gravi danni per il popolo italiano. Questo 'sì' folle e lungimirante cambia i parametri. Non siamo un carrello attaccato al treno di Renzi. Siamo su quel treno. Non come ospiti che non devono disturbare il manovratore. Ma come rappresentanti del grande popolo dei moderati che porta con sé idee, proposte, valori, ideali, tutto. Senza fretta. Non mettiamo nessun macigno sul tavolo a cui stiamo seduti insieme al Pd e all'Ncd. Il resto – dopo la follia – è buon senso, realismo, volontà di difendere gli interessi del ceto medio.

Nuova fase – Dopo ieri, dopo l'incontro di Berlusconi-Renzi per un 'Patto del Nazareno 2.0' (così ribattezzato oggi dai giornali), si apre una nuova fase politica. Ed è la seguente: Forza Italia è centrale e necessaria per le riforme. Berlusconi garantisce soccorso azzurro alle forze del Pd di Renzi, che altrimenti non riesce ad avere i numeri in Parlamento per far approvare l'Italicum, sostituendosi nei fatti alla minoranza del Pd dissenziente. Forza Italia, a questo punto, diventa essenziale anche per tutto il resto, non solo sul piano delle riforme elettorali e costituzionali,

pronta per ridare vitalità al Paese che soffre ormai da troppo tempo di uno status quo malato e in forte crisi.

Noi uniti, loro divisi – Ieri il sismografo in zona Pd ha registrato l'ennesimo scossone all'interno di un partito lacerato da una discrepanza strutturale. La storia è la stessa di sempre: prima fingono di essere uniti, poi arrivano i distinguo, poi iniziano a darsene e a darsene di ogni e, infine, si spaccano. Costi quel che costi il valore è la distinzione, non l'unità. Così se la sinistra dei narcisistici distinguo conferma la propria vocazione antiunitaria, nel centrodestra si registra un fenomeno diametralmente opposto. Dopo una pausa di riflessione durata oltre un anno il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e il segretario di Ncd Angelino Alfano dopo un primo incontro a Milano tornano a vedersi nella più istituzionale delle sedi: il Senato.

Segnali positivi nel centrodestra – L'incontro tra Berlusconi e Alfano, il secondo in pochi giorni, non è l'unico segnale positivo nell'universo del centrodestra. Negli ultimi giorni anche il Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha voluto sottolineare in più sedi lo straordinario valore positivo dell'esperienza comune in regioni come la Lombardia e il Veneto. Inoltre, proprio questa mattina, i Popolari per l'Italia guidati dal Sen. Mario Mauro hanno annunciato che si uniranno a Forza Italia e ai partiti che si riconoscono nei valori del Ppe per varare le riforme attualmente in discussione in Parlamento. Appare allora chiaro che il patto del Nazareno su riforme costituzionali e legge elettorale non è un accordo di libero scambio tra parti incompatibili, ma la garanzia di continuità del percorso delle riforme. Un patto che di fatto dimostra di includere anche chi ne critica il valore e che potrebbe permettere al Paese di superare i limiti strutturali di un sistema fondato sull'ingovernabilità.

Politica estera – La minaccia lanciata dal fondamentalismo islamico impone di superare retaggi arcaici e comunisti, e compattarsi per affrontare e sconfiggere l'unico nemico comune: il terrorismo. Attenzione! Che il Nord Africa è al di là della Sicilia. Attenzione! La guerra dell'Isis contro l'Occidente ha le sue radici nel Mediterraneo, nella cattiva gestione da parte dell'Europa delle primavere arabe, del caos libico, dei flussi migratori in continuo e costante aumento. Attenzione! Siamo minacciati e non reagiamo. Dobbiamo essere vigili e uniti. Questo male si sconfigge

con coesione e determinazione. Tre i punti focali da affrontare: 1) lotta al terrorismo; 2) immigrazione; 3) intelligence.

Marò – Una mail spedita dall'Enrica Leixe (dov'erano imbarcati i 2 marò) il 15 febbraio del 2012 potrebbe scagionare Girone e Latorre. Scrive il settimanale oggi: "La mail è stata spedita alle 19.15 (ora dell'India) e fa riferimento a un'aggressione operata da 6 persone armate intorno alle 16. L'armatore del peschereccio S.Antony sul quale persero la vita i due pescatori, ha sempre raccontato che gli spari li colpirono alle 21.30 (sempre ora indiana)". Un intervallo temporale decisivo che potrebbe attestare l'innocenza dei due fucilieri di Marina. 2 incidenti, 2 innocenti. Riportiamoli a casa!

Perché Sanremo è Sanremo – E si dirà perché i cachet sono i cachet. Per il Festival 2015 il conduttore e direttore artistico Carlo Conti ha scelto due cantanti, per ricoprire il ruolo, per loro inedito, di co-conduttrici. Ma è davvero tutta nuova questa edizione del Festival? Non proprio, perché puntuali come ogni anno arrivano le indiscrezioni al solito mai confermate dalla Rai circa i compensi più o meno tintinnanti. Per Carlo Conti un cachet che si attesterebbe sui 500 mila euro, mentre per Arisa e Emma Marrone 80 mila euro a testa. Rispetto alle precedenti stagioni si registra una spending review nei compensi che sa di ritocchino appena accennato. Anche per questo è sempre più attuale la battaglia del Presidente Brunetta per la pubblicazione dei compensi del personale e delle star dello spettacolo Rai.

Domani la proposta di Forza Italia sulle macroregioni – Domani, giovedì 22 gennaio, alle ore 10.30, il gruppo Forza Italia della Camera dei deputati terrà una conferenza stampa per illustrare gli emendamenti presentati al disegno di legge di riforma costituzionale che propongono l'istituzione delle macroregioni. All'incontro con i giornalisti, che si terrà presso la sala stampa di Montecitorio, prenderanno parte Renato Brunetta, Presidente dei deputati di Forza Italia, Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania, Mariastella Gelmini, vicepresidente vicario dei deputati di Forza Italia, Mara Carfagna, portavoce del gruppo di Forza Italia a Montecitorio, Paolo Russo, deputato di Forza Italia e coordinatore della città metropolitana di Napoli per il partito azzurro, ed Elena Centemero, deputata e responsabile nazionale Università e Scuola di Forza Italia.

Silvio Berlusconi: “Il premio alla lista va verso il bipartitismo”

Da sempre affermiamo che, dal 1948 ad oggi, noi italiani non abbiamo mai imparato a votare. La legge in discussione al Senato può forse essere lo strumento per superare quella frammentazione endemica del quadro politico che riteniamo essere uno dei peggiori mali della nostra democrazia e che troppe volte, nei decenni passati, ha contribuito a minare l'efficacia della azione di ogni governo.

Nella cosiddetta Prima Repubblica sono stati indispensabili cinque partiti per fare una maggioranza e un governo. Col risultato che i litigi erano la regola e i governi duravano in media undici mesi. Dal '94 ad oggi la situazione è un po' cambiata. Nel Centro-Destra abbiamo cercato col Popolo della Libertà di mettere insieme sette partiti (tutti meno la Lega) ma l'esperimento ha funzionato solo in parte.

Ora con la nuova legge elettorale l'attribuzione del premio di maggioranza a una lista invece che a una coalizione può rappresentare un importante stimolo a superare egoismi e particolarismi delle forze politiche, quasi una imposizione di legge per l'unificazione del Centro-Destra. E' questo un ulteriore tentativo per raggiungere quel bipolarismo che davvero riteniamo essere la migliore soluzione per governare un Paese.

Vedremo. La nuova legge sarà applicabile solo tra un anno e otto mesi. Un periodo sufficiente per una auspicabile maturazione di tutti i movimenti moderati e magari per introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, in modo da rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia.



IIM

(1)

EDITORIALE

SULLA RAGIONEVOLE FOLLIA

Il nostro sì alla legge elettorale salva il percorso di riforme. Renzi non ha più la maggioranza. La “lungimirante pazzia” di Berlusconi propone una sfida per il futuro e cambia i parametri della politica

La **lettera di Silvio Berlusconi** proposta in esordio di “Mattinale” va letta con onestà e capacità di stupore.

Dire di sì a Renzi, di fatto garantirgli la maggioranza perduta dal suo governo al Senato. Dirgli di sì sulla fiducia, in uno slancio di ottimismo.

E insieme non negare il rischio.



La scelta di Silvio ha per scopo di **“rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia”**. Ma egli comunica che tutto questo non è un risultato scontato. Usa la formula “può essere forse”. Aggiunge un “Vedremo”. **È una sfida. E a noi le sfide piacciono.** È motivata dal **senso di responsabilità**: il tanto peggio tanto meglio, il godimento della scivolata dell'avversario, non appartiene al sistema di valori di Forza Italia. Nello stesso tempo, mai il senso di responsabilità nella storia politica della Repubblica è stato così

somigliante alla follia. Diciamo meglio: alla **ragionevole follia**. “Visionaria e lungimirante pazzia”, come ha scritto lui stesso.

E qui siamo all'impossibilità di catalogare il nostro leader e il suo movimento. C'è qualcosa in più dell'elenco di ideali, interessi, storia, convenienze, statistica. C'è **il gusto dell'umana avventura di libertà. Da quella ragionevole follia, lo sappiamo per esperienza, possono sgorgare miracoli. Il realismo se non si mescola al sogno diventa conservazione. Silvio Berlusconi è così. Per fortuna è così.** Non è solo una benedizione per gli elettori di centrodestra, ma per l'intero popolo italiano.

Con un linguaggio più pratico, esaminiamo la novità.

Berlusconi ha detto di sì a una legge elettorale che ospita nel suo seno cose che ci piacciono insieme ad altre contro cui ci siamo battuti: il **premio di lista** invece che di coalizione, la **soglia del 3 per cento**. In questo momento regalerebbe la vittoria al Pd, o manderebbe al ballottaggio Pd e Cinque Stelle. Mentre il 3 per cento consente il protrarsi di una frammentazione in contraddizione con lo scopo dichiarato di arrivare al bipartitismo...

Tant'è. L'alternativa era non far nulla, lasciar cadere il processo di riforme, o lasciare che Renzi mediasse con la sinistra e l'estrema sinistra, con ciò peggiorando le cose, e proiettando ombre – è il caso di dirlo – estremamente sinistre sul Quirinale.

Dunque **c'è molta ragionevolezza nella follia di Berlusconi.**

Da qui la prospettiva di ricostruire, nello spazio di 18 mesi, una solida **lista unica di centrodestra**, procedendo verso una unità a questo punto doverosa tra i partiti che si riconoscono tra i popolari europei, e di certo capace di stringere accordi con la Lega, consapevoli delle tante cose comuni che ci rendono alleati prevalenti rispetto alle differenze.

E' certo adesso che il Patto del Nazareno cambia forma e dimensioni. In un primo momento è stato un valore aggiunto rispetto

alla normale logica dei numeri. Dal punto di vista aritmetico si caratterizzava come un optional senza la potenza per condizionare le scelte politiche ordinarie. Era il riconoscimento della necessità morale e politica di concordare riforme bipartisan per far funzionare meglio le istituzioni, con una nuova legge elettorale e modifiche costituzionali di Senato e autonomie locali.

Dinanzi al nostro no per cambiamenti incommestibili, aveva orgogliosamente annunciato: “Alcuni frenano? Faremo anche da soli” (7 novembre). Ha constatato che da soli non ce la facevano proprio.

E qui **Berlusconi** ha assunto su di sé la **responsabilità di impedire al carro dell'avversario di finire fuori strada o di consentire andasse nelle mani dei dirottatori di sinistra con gravi danni per il popolo italiano.**

Questo ‘sì’ folle e lungimirante cambia i parametri.

Non siamo un carrello attaccato al treno di Renzi. Siamo su quel treno. Non come ospiti che non devono disturbare il manovratore. Ma come **rappresentanti del grande popolo dei moderati** che porta con sé idee, proposte, valori, ideali, tutto. Senza fretta.

Non mettiamo nessun macigno sul tavolo a cui stiamo seduti insieme al Pd e all’Ncd. **Il resto – dopo la follia – è buon senso, realismo, volontà di difendere gli interessi del ceto medio.**

Ci permettiamo di chiudere con una considerazione di ottimismo, sulla base dei precedenti.

Berlusconi è davvero questa persona straordinaria, capace di sfide impensabili. Del resto è una prova di giovinezza.

I vecchi sono quelli che non vedono futuro, si siedono sui traguardi raggiunti, e li difendono. **Berlusconi vede oltre. Apre una prospettiva nuova. Lungimirante follia.**



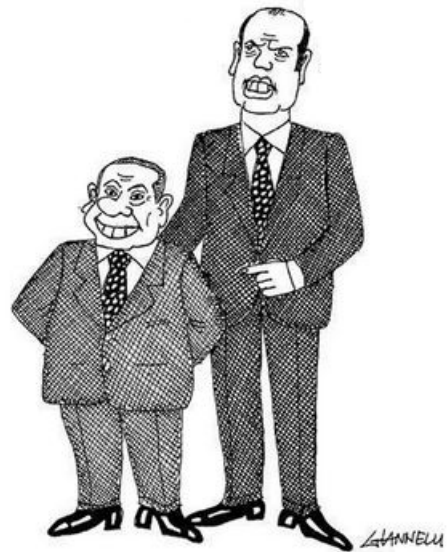
(2)

UNITÀ

Oggi l'incontro di Forza Italia con la delegazione dell'Ncd. Ripartiamo da qui per ricompattare il centrodestra. Comune appartenenza a un ideale e a una storia

Ieri il sismografo in zona Pd ha registrato l'ennesimo scossone all'interno di un partito lacerato da una discrepanza strutturale. Comunisti, statalisti, giovani turchi, riformisti, libdem, teodem, renziani, lettiani, bersaniani costretti ad emulsionarsi in un partito che crede di poter contenere al suo interno acqua e olio non rendendosi conto che quel liquido giallo paglierino, piuttosto denso, non è altro che nitroglicerina pronta ad esplodere con l'aumento di temperatura.

Insomma: niente di **nuovo nell'emisfero sinistro della politica**. La storia è la stessa di sempre: **prima fingono di essere uniti, poi arrivano i distinguo, poi iniziano a darsene e a darsene di ogni e, infine, si spaccano**. Costi quel che costi il valore è la distinzione, non l'unità. E' la trasposizione politica del quesito narcisistico di morettiana memoria cinematografica: "mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo proprio?".



Così se la **sinistra dei narcisistici** distinguo conferma la propria vocazione antiunitaria, nel centrodestra si registra un fenomeno diametralmente opposto. Dopo una pausa di riflessione durata oltre un anno il leader di Forza Italia **Silvio Berlusconi** e il segretario di Ncd

Angelino Alfano, dopo un primo incontro a Milano, **tornano a vedersi nella più istituzionale delle sedi: il Senato**. Quello stesso Senato che, con un voto incostituzionale e retroattivo sulla decadenza del Presidente di Forza Italia, diede fuoco alle ceneri.

L'incontro tra Berlusconi e Alfano, il secondo in pochi giorni, **non è l'unico segnale positivo nell'universo del centrodestra**. Negli ultimi giorni anche il presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni** (non propriamente un bossiano) **ha voluto sottolineare in più sedi lo straordinario valore positivo dell'esperienza comune in regioni come la Lombardia e il Veneto**. Inoltre, proprio questa mattina, i Popolari per l'Italia guidati dal Sen. Mario Mauro hanno annunciato che si uniranno a Forza Italia e ai partiti che si riconoscono nei valori del Ppe per varare le riforme attualmente in discussione in Parlamento.

Appare allora chiaro che il Patto del Nazareno su riforme costituzionali e legge elettorale non è un accordo di libero scambio tra parti incompatibili, ma la garanzia di continuità del percorso delle riforme. Un patto che di fatto dimostra di includere anche chi ne critica il valore e che potrebbe permettere al Paese di superare i limiti strutturali di un sistema fondato sull'ingovernabilità. Un sistema che, si badi bene, Forza Italia aveva cambiato ma che la sinistra con i suoi "niet" referendari aveva fatto abrogare.

E' il primo passo, certo. Ma è anche l'inizio di un periodo che il Presidente Berlusconi ha definito come utile per "superare quella frammentazione endemica del quadro politico che riteniamo essere uno dei peggiori mali della nostra democrazia e che troppe volte, nei decenni passati, ha contribuito a minare l'efficacia della azione di ogni governo". "Una auspicabile maturazione – ha aggiunto Berlusconi – di tutti i movimenti moderati e magari per introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, in modo da rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia. Aspettiamo e vediamo". Noi, già che ci stiamo speriamo...bene naturalmente.

(3)

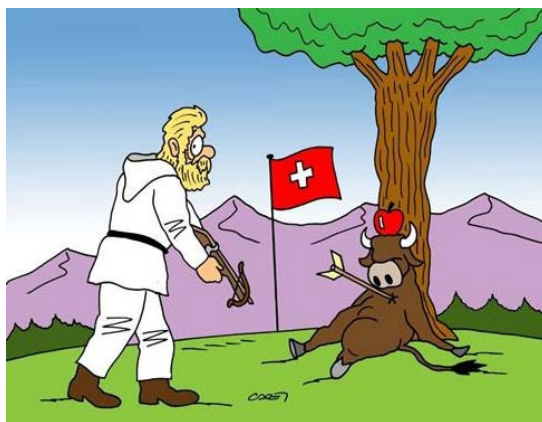
ECONOMIA

Discorso sullo stato dell'Italia, in parallelo a quello di Obama. Perché in America le cose funzionano e da noi è un disastro.

Occorre un cambio di parametro in Italia e in Europa. Più merito meno statalismo

L'esigenza di **avviare una nuova fase** non è solo questione del normale gioco della politica. Che la precedente fase si sia esaurita è dimostrata dalle più recenti vicende parlamentari, che si sommano, tuttavia, allo stato comatoso dell'economia italiana.

Conseguenza non ultima della paralisi governativa, caratterizzata da veti incrociati, reazioni scomposte da parte di alcuni sindacati, compromessi a ribasso sul terreno di una politica economica che non ha saputo aggredire, fino in fondo, i nodi che ne impediscono il relativo decollo.



Ritardi che hanno frenato le migliori intenzioni e spesso trasformato le proposte iniziali in aggiustamenti minimali. Dal Jobs Act, ai decreti legislativi sul fisco, passando per la legge di stabilità. Per cui, alla fine, l'unico provvedimento significativo è risultato essere la discussa concessione, senza alcuna contropartita richiesta ai beneficiari, degli 80 euro in busta paga.

Nel frattempo l'economia precipitava. Da una previsione iniziale, che scontava una crescita pari allo 0,8 per cento (marzo 2014), si passava ad una caduta dello 0,3 per cento. Che è tutta da verificare.

Calcoli più recenti, sia da parte del Centro studi di Confindustria che del Fondo monetario, indicano che non sarà facile mantenere quel poco invidiabile traguardo. Le previsioni oscillano tra un meno 0,4 ed un meno 0,5 per cento. Se questo dovesse essere il risultato finale, lo stesso vincolo del 3 per cento, quale limite massimo al deficit di bilancio, potrebbe essere superato facendo ritornare l'incubo di una nuova "procedura d'infrazione". Pericolo tutt'altro che teorico se si considera il dato acquisito per i primi nove mesi dell'anno: un secco meno 3,7 per cento.

Secondo tasto doloroso: la disoccupazione. Siamo due punti sopra la media europea. Un dramma nazionale che colpisce quasi tre milioni e mezzo di persone. Gli strati più deboli del nostro popolo. Ma quel che più conta è stata l'accelerazione del fenomeno. Dallo scorso giugno, certifica impietosamente l'Istat, a novembre, siamo passati dal 12,5 al 13,4 per cento. Vero e proprio record storico. Un balzo indietro verso le tragedie – la crisi del '29 – del Novecento. E non ci si venga a dire che



gli altri non stanno meglio, perché non è vero. **Certo in Grecia o in Spagna la sofferenza è di gran lunga maggiore, ma almeno in quei Paesi vi sono sintomi di risveglio.** Per l'anno in corso, secondo le recentissime previsioni del Fmi, il loro ritmo di sviluppo dovrebbe essere rispettivamente pari al 2,9 per cento (Grecia) ed 1,8 per cento (Spagna).

Contro un miserrimo 0,4 per cento dell'Italia.

Qualcosa, per fortuna, si muove a livello europeo. Domani conosceremo l'entità del "*quantitative easing*" e le modalità della relativa manovra. I mercati sono in attesa. Speriamo solo che le resistenze tedesche non portino a soluzioni deludenti. Sarebbe una doccia fredda su tutte le borse europee che, in quest'ultima settimana, scommettendo su Mario Draghi, hanno realizzato un notevole rialzo. Al tempo stesso, i teorici del rigore immotivato sono stati, almeno per il momento, messi a tacere. Ma le resistenze rimangono. La leggera attenuazione dei parametri del fiscal

compact difficilmente sarà in grado di arrestare la deriva deflazionistica che sta uccidendo l'Eurozona e rischia di far regredire il sogno stesso di un'Europa unita: fattore non solo di pace, ma di benessere.

Se si guarda a questi dati, alla pesantezza della loro oggettività, è facile dedurre che, almeno per Italia, questo sia il tempo del coraggio. Lo stesso coraggio che ha dimostrato Barack Obama, nel suo messaggio sullo Stato dell'Unione. Non condividiamo le riserve espresse, colà, dal Partito Repubblicano. Il reddito può e deve essere redistribuito se il Paese cresce grazie al contributo di tutti. Se la produttività, che non nasce sotto un cavolo, ma è frutto dell'impegno collettivo, fa fare all'economia e quindi alla società un balzo straordinario. Com'è avvenuto appunto negli Stati Uniti in questi ultimi mesi. Non abbiamo mai pensato che il profitto debba essere qualcosa di fine a sé stesso. Esso è lo strumento che serve per far crescere l'economia. Ma spetta poi alla politica far sì che i frutti di quello sforzo siano giustamente ripartiti.



Premiare il merito per consentire una lotta più decisa contro le nuove e vecchie povertà: come si diceva una volta. Questa è la santa alleanza che vogliamo. Contro chi è capace di sventolare solo il bandierone dei diritti. Dimenticando che, troppo spesso, sotto quel

vestito, si nasconde solo il lassismo, il disimpegno personale, se non – il caso di Roma insegna – pratiche semplicemente truffaldine.

Avanti, quindi, verso una nuova fase. Non abbiamo paura del nuovo se esso serve all'Italia. A farla uscire da questo maledetto cono d'ombra che uccide ogni speranza di futuro. **Noi siamo pronti: con lealtà, con impegno e determinazione.** Speriamo solo che siano sentimenti condivisi anche al di là di quel vecchio muro, che sta finalmente per crollare.

IIM

(4)

LIBERA OPINIONE

“Amato si sospende la pensione. Gli altri giudici no”. Davide Giacalone su Libero propone Giuliano Amato e mostra come sia l’unico ad aver rinunciato ai privilegi degli alti papaveri della Corte

DAVIDE GIACALONE su *Libero*

L’ex premier in base alla legge del ’53 si tiene solo l’emolumento della Corte Costituzionale.

QUOTIDIANO  **Libero**

Pure i colleghi dovrebbero rinunciare al cumulo ma grazie a una norma del ’68 non lo fanno.

La fantasia non poteva andare al potere dopo il 1968, perché c’era già da prima. Sedeva alla Corte costituzionale. Le prove le trovate qui di seguito, in una storia incredibile, che ha tre chiavi di lettura:

- a. l’irrelevanza delle leggi scritte;
- b. la posizione personale di Giuliano Amato;
- c. la corsa per scalare il Colle.

Leggo il testo della lettera che l’Inps ha spedito a Giuliano Amato, giudice costituzionale, nel novembre dell’anno scorso. Gli comunicano che, come da richiesta di Amato stesso, la sua pensione, fin da ottobre, non verrà pagata e sarà sospesa «ai sensi dell’ art. 12 secondo comma della legge 11 marzo 1953, n. 87».

Il consueto linguaggio fatto di rimandi, ma il senso è chiarissimo: ad Amato si imputa di cumulare pensione, vitalizio ed emolumento, mentre prende solo quest'ultimo. Siccome ciò contrasta con quel che si sente dire ovunque, m'insospettisco e vado a prendere la citata legge. Tenetevi forte.

Il primo comma, non citato nella lettera dell'Inps, stabilisce quanto sono pagati i giudici della Corte costituzionale: «...hanno tutti ugualmente una retribuzione corrispondente al complessivo trattamento economico che viene percepito dal magistrato della giurisdizione ordinaria investito delle più alte funzioni...». Bene, ora leggete il secondo comma, quello che l'Inps afferma di applicare, su richiesta dell'interessato: «Tale trattamento sostituisce e assorbe quello che ciascuno, nella sua qualità di funzionario di Stato o di altro ente pubblico, in servizio o a riposo aveva prima della nomina a giudice». Quindi il cumulo non si può fare! Ma, allora, di che si sta parlando, da anni? Ed è qui che viene il bello, perché i giudici costituzionali cumulano, laddove la legge del 1953 esclude che sia lecito. Come è possibile?

Perché nel 1968 è approvata una legge avente valore generale, che introduce la possibilità di cumulo fra pensione e retribuzione. Dopo di che ci fu subito chi, dalla Corte costituzionale, interrogò il Consiglio di Stato: secondo voi, noi giudici costituzionali rientriamo in quella norma a valenza generale?

Praticamente una domanda che contiene la risposta, mentre dal Consiglio di Stato non gli par vero di fare un simile favore ai membri della Consulta. La risposta fu: ma certo che sì. Quindi, riassumendo, la legge del 1953 è ancora in vigore, ma interpretata alla luce della legge del 1968 e del parere del Consiglio di Stato, si può ben fare l'opposto di quel che stabilisce. Amato non ha fatto altro che chiedere, sessantuno anni dopo, l'applicazione della legge ancora vigente. Il che sospende il pagamento non solo della pensione, ma anche del vitalizio da ex parlamentare.

Di certo non correndo il rischio dell'indigenza. E gli altri? I suoi colleghi? Per loro, oggi, vale la legge o l'interpretazione che stabilisce l'opposto? E stiamo parlando del consesso che giudica sulla costituzionalità delle leggi, mica del collegio arbitrale preposto alla risoluzione di contrasti fra pecorai.

Per quel che riguarda Amato, che entrò in Parlamento a 45 anni, già professore ordinario, quella sospesa è una pensione di circa 22.000 euro

lordi al mese, pari a circa 11.000 netti. Un importo quindi inferiore ai tetti fissati dai governi Monti e Renzi. Percepiva, oltre alla pensione, il vitalizio, ma la banca lo girava automaticamente ad un istituto di beneficenza.

Da quando è alla Corte, anche il vitalizio è cessato e il contributo a quell'istituto grava sullo stipendio di giudice. In passato ha ricoperto molti incarichi, ma non ha voluto riscuotere le indennità per essi previste: così è stato per la presidenza della Treccani e per quella della Scuola Superiore S. Anna, come per il compenso quale presidente dell'International Advisory Board di Unicredit, che è andato in parte a finanziare una cattedra di studi europei alla Columbia University di NY, in parte a un centro di attività benefiche.

Ha inoltre scritto per anni su *Il Sole 24 Ore* senza alcun corrispettivo. La corsa al Colle non ha giudici popolari, ma parlamentari (e delegati regionali). Non è una corsa basata sulla popolarità. Anzi, qualche precedente induce ad essere cauti, nell'eleggere chi punta a quella.

Eppure l'impopolarità è agitata quale ostacolo. Ci possono essere svariate ragioni per considerare negativamente l'eventualità che Amato risieda al Quirinale. Io stesso ho avuto motivi di polemica con lui, in passato, così come ho ripetutamente apprezzato le sue indubbie capacità. Fra le sue qualità non è compreso il coraggio. E non è difetto da poco.

Oggi, e l'ho ripetutamente scritto, trovo che sia la migliore scelta possibile. O, se preferite, la meno disdicevole. Fra le possibili, intendo. Se c'è una ragione che mi fa dubitare è la medesima che mi fa sperare: la politica estera. Da una parte è un bene che l'Italia abbia un solido ancoraggio occidentale, europeo e fra gli amici d'Israele.

Dall'altra di presidenti con una propria politica estera ne abbiamo già avuto uno, Giovanni Gronchi, e non andò bene. Ma di tempo ne è passato e di Giorgio Napolitano abbiamo sentito elogiare anche i legami internazionali. Grazie al cielo l'inquilino uscente non brilla per coerenza, mentre l'armata rossa era già stata fatta a pezzi.

DAVIDE GIACALONE

IIM

(5)

PROGRAMMA DI POLITICA ESTERA

La cooperazione è necessaria su tre fronti. Ecco le nostre proposte sull'islam, immigrazione e intelligence

La **minaccia lanciata dal fondamentalismo islamico** impone di superare retaggi arcaici e comunisti, e compattarsi per affrontare e sconfiggere l'unico nemico comune: il terrorismo. Ne va della vita di milioni di cittadini, così come della pace sociale in Europa.

La politica estera italiana (così come quella europea), **vive una profonda crisi istituzionale e programmatica** dettata da molti errori e poche vittorie:

- **manca assoluta di leadership** (si pensi alla presidenza italiana al semestre europeo: in India pare non se ne sia accorto nessuno);
- **subalterni a Stati Uniti e Germania**, privi di una visione strategico-diplomatica propria;
- in balia di un **flusso migratorio sconsiderato**, che raggiunge le nostre coste sospinto dal vento del finto buonismo di sinistra, ma che così facendo porta in patria molti terroristi infiltrati tra i profughi;
- sotto scacco della superficiale quanto affrettata **politica delle sanzioni** applicate a Mosca;
- schiacciati nella morsa del **caos mediorientale** e delle nostre responsabilità nel Nord Africa;
- **è stata sottovalutata la minaccia jihadista** lanciata all'Occidente puntando al disarmo e allo smantellamento dei servizi di intelligence, fondamentali invece nel proteggere le nostre città da possibili attentati.

Tutto questo sotto gli occhi assonnati di un'Europa che non sa più dov'è di casa, **egoista** quando serve condividere disagi comuni (vedi l'immigrazione) e **prepotente** quando si tratta di imporre regole.

Attenzione! Che il Nord Africa è al di là della Sicilia. Attenzione! La guerra dell'Isis contro l'Occidente ha le sue radici nel Mediterraneo, nella cattiva gestione da parte dell'Europa delle primavere arabe, del caos libico, dei flussi migratori in continuo e costante aumento. Attenzione! Siamo minacciati e non reagiamo. **Dobbiamo essere vigili e uniti.**

Questo male si sconfigge con coesione e determinazione. Tre i punti focali da affrontare: **1) lotta al terrorismo**; **2) immigrazione**; **3) intelligence**.

1. LE NOSTRE PROPOSTE SULLA SICUREZZA E LA LOTTA AL TERRORISMO

Forza Italia ha elaborato **tre proposte** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia". Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.

2. **Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.
3. **Mozione che impegni il Governo ad innalzare** il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, intelligence e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; **a prevedere** altresì controlli, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; **ad assumere** le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziare dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale; **a collaborare** fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche entro i confini dei singoli Stati.

2. LE NOSTRE PROPOSTE SULL'IMMIGRAZIONE

Inoltre. I programmi “Mare Nostrum” e “Triton” hanno ormai stremato la nostra Marina Militare e rischiano equivocamente di **incentivare flussi migratori insopportabili**. È un'emergenza gravissima. Che ha tre vittime e un carnefice: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza, chi rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo, il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi, e chi torna dalla ‘guerra santa’ in Siria per portarla nel nostro Paese.

È quindi necessario: **il coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda

Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma. E **un'azione di politica estera decisa ed efficace**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.

3. LE NOSTRE PROPOSTE SULL'INTELLIGENCE

Infine, ma non per importanza, il **ruolo dell'intelligence** in Italia e anche in Europa, che **va ripensato e rivalutato** perché fondamentale, se non essenziale, nella guerra al terrorismo.

Negli ultimi anni si è cercato di distruggere i servizi di sicurezza italiani non capendo fino in fondo la peculiarità e l'importanza di tali apparati governativi. Spetta a loro avvisarci, spetta a loro tutelarci e proteggerci.

Si guardi a Parigi, e a quale risultato è stato ottenuto dall'amministrazione Hollande nel sottovalutare al minaccia terroristica e smantellare l'apparato di intelligence.

Qui in Italia la sinistra ha tentato in passato di fare lo stesso per timore degli attacchi di una magistratura politicizzata, il **Copasir** invece **ha bisogno di piena autonomia e di reale partecipazione e appoggio da parte di tutte le forze politiche**: si parta proprio da questo.

È scandalosa e illegittima l'esclusione di Forza Italia da questo organismo. **Forza Italia** dunque chiede con vigore ai presidenti di Camera e Senato di ripristinare la legalità del Comitato.

(6)

TIVÙ TIVÙ

Le nostre proposte per migliorare il servizio pubblico Rai

Negli scorsi mesi si è fatto un gran parlare di una possibile **riforma**, da parte del governo che, condotta su un doppio binario, avrebbe potuto portare al riordino della normativa in materia di **canone Rai** e di **governance aziendale**. L'obiettivo alquanto ambizioso è rimasto sinora nel limbo delle buone intenzioni.

La necessità di affrontare la **RIFORMA DEL CANONE RAI** è piuttosto evidente per qualunque osservatore. La proposta di inserirlo

nella bolletta elettrica non convince per varie ragioni, non da ultime quelle espresse dal presidente dell'Autorità per l'Energia e il gas, Guido Bortoni, che, nettamente contrario ha sostenuto che "le modalità di riscossione del canone Rai nella bolletta elettrica sono improprie e di



difficilissima applicazione" e di conseguenza anche inefficaci per combattere l'evasione fiscale del canone pari al 27%. Allo studio c'è anche la proposta, più ragionevole, di inserire il canone nella dichiarazione dei redditi, dando piena attuazione al principio di capacità contributiva, grazie alla modulazione in base al reddito. Modalità anche più efficace per combattere l'evasione del canone.

Per quanto riguarda la **RIFORMA DELLA GOVERNANCE RAI**, di attualità a fasi alterne, le possibilità sono molteplici e già previste dalla legge Gasparri. La Rai potrebbe cedere rami di azienda e procedere ad una parziale privatizzazione. Possiede infatti ben 14 canali e potrebbe concentrare il servizio pubblico su quattro o cinque canali. Un'altra ipotesi possibile è rappresentata dalla quotazione in Borsa. Tutte soluzioni contemplate dalla legge.

Intanto in commissione di vigilanza Rai è all'esame il **PIANO DI ACCORPAMENTO DEI TG RAI** in due newsroom e che vede Forza Italia molto critica.

Non è tagliando in modo lineare l'offerta informativa che si realizzano dei risparmi tutti da dimostrare, con il più immediato effetto di svuotare l'informazione Rai e di annullare completamente principi cardine quali il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione.



Il servizio pubblico radiotelevisivo deve essere certamente ripensato e **Forza Italia è in campo con le sue proposte.**

La Rai non deve mai venire meno al suo ruolo di garante perché le più diverse sensibilità culturali e sociali del nostro Paese trovino sempre, nel servizio pubblico Rai, piena voce.

Per approfondire sul SERVIZIO PUBBLICO RAI
www.tvwatch.it

IM

(7)

Ultimissime

OBAMA: 'LA CRISI E' FINITA ED E' ORA DI VOLTARE PAGINA' DISCORSO STATO UNIONE, PIU' REDDITO, STOP EMBARGO CUBA

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - "La crisi è superata. L'America è risorta dalla recessione". Nel suo sesto discorso sullo stato dell'Unione, Obama annuncia che è l'ora di voltare pagina e aprire un nuovo capitolo. E tutti devono godere della ripresa, a partire dalla classe media che più ha sofferto. Le donne guadagnino come gli uomini, torna poi a chiedere. E rompe un altro tabù, parlando di transgender e bisex. Nella lotta al terrorismo, assicura che l'Isis sarà sconfitto, e infine chiede la fine dell'embargo su Cuba citando parole del papa sulla diplomazia fatta di piccoli passi.

LAVROV A USA:COOPERARE,NON CONSENTIREMO NUOVA GUERRA FREDDA

DA RIBELLI UCRAINA ABBIAMO CONSENSO A RITIRO ARMI PESANTI

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Mosca "non vuole e non consentirà una nuova guerra fredda" e invita gli Usa, dopo il "serio aggravamento" dei rapporti bilaterali nel '14, a tornare ad una "cooperazione costruttiva" sulla base del "rispetto dei reciproci interessi": lo ha detto il ministro degli esteri russo, Serghiei Lavrov. Mosca, ha poi aggiunto Lavrov, "ha ricevuto il consenso dai ribelli dell'Ucraina orientale di ritirare le armi pesanti sulla linea di contatto su cui insiste Kiev". Critiche al discorso di Obama sullo stato dell'Unione: dimostra che gli Usa vogliono dominare il mondo.

VARATA RIFORMA,IN BORSA E' BOOM POPOLARI,RISIKO E' PIU' VICINO ANALISTI SCOMMETTONO ANCHE SU AGGREGAZIONI A 3 O 4 SOGGETTI

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Il Governo Renzi vara la riforma delle Popolari e la Borsa applaude. In attesa di vedere nei dettagli la misura che porterà alla trasformazione delle dieci banche popolari in società per azioni e conoscere la posizione dei singoli istituti, e a partire dalla Banca d'Italia, chi approva è il mercato che sta comprando a mani basse azioni delle banche coinvolte nel riassetto. In vista dell'abbandono del sistema capitarario per le banche cooperative con attivi superiori agli 8 mld, gli analisti prevedono anche "un'accelerazione del consolidamento" del sistema bancario così come auspicato dal governo.

BCE: NOWOTNY, NON INTENDE CREARE DISTORSIONI IN MERCATO

(ANSA) - VIENNA, 21 GEN - La Banca Centrale Europea "non intende creare distorsioni" nel mercato. Lo ha affermato il governatore della Banca centrale austriaca, Ewald Nowotny, ricordando che il nuovo programma di covered bond della banca centrale "sta funzionando, ma è un mercato limitato" in cui l'Eurotower non vuole creare distorsioni.

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM